



PIAZZA D'ARMI, 16 - 07100 SASSARI

Tel. 079 23 44 66 C.F. 80004610905

www.liceoartisticosassari.it - sssd020006@istruzione.it - sssd020006@pec.istruzione.it

PIANO PER L'INCLUSIONE

Anno Scolastico 2022/2023

Il Liceo Artistico “F. Figari” di Sassari realizza il Piano per l’Inclusione grazie alla collaborazione tra le parti, a partire dalla Funzione Strumentale Inclusione/Sostegno relativa agli studenti con Bisogni Educativi Speciali - BES.

Il PI è un documento che “fotografa” lo stato dei bisogni educativi /formativi della scuola e le azioni intraprese per fornire delle risposte adeguate; definisce il lavoro svolto collegialmente dalla scuola ogni anno scolastico, esso costituisce anche il fondamento per l’avvio del lavoro per il successivo anno scolastico.

Il PI viene introdotto dalla Direttiva sui BES del 27/12/12 e dalla CM del 6/03/13.

Tale Piano ha lo scopo di:

- garantire l’unitarietà dell’approccio educativo e didattico della comunità scolastica;
- garantire la continuità dell’azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del Dirigente Scolastico;
- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola;
- raccogliere i PDP e PEI in un unico contenitore digitale che ne conservi la memoria nel tempo come elemento essenziale della documentazione del lavoro scolastico, non più soggetta alle complessità di conservazione dei documenti cartacei;
- fornire criteri educativi condivisi con le famiglie.

Parlare di “Bisogni Educativi Speciali” significa basarsi su una concezione di tipo globale della persona, secondo il modello ICF (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute - OMS, 2002)

La scuola ha il compito della presa in carico di tutti gli alunni al fine di rispondere in modo funzionale e personalizzato alle loro esigenze e ai loro bisogni.

L’inclusione è riferita a tutti gli alunni, essa si configura come un modello di organizzazione dei servizi che concepisce la scuola come un luogo di valorizzazione delle differenze, ciascuno con le proprie modalità, affinché i contesti educativi e didattici garantiscano la reale partecipazione di tutti, nessuno escluso. La didattica inclusiva si avvale di metodologie educative e didattiche attive e partecipative, in grado di coinvolgere tutti gli alunni, a partire dai diversi prerequisiti, dai diversi stili di apprendimento, dalle criticità, dai punti di forza o di debolezza.

La didattica inclusiva, che si qualifica come una didattica di qualità per tutti, si configura come uno stile d’insegnamento, un orientamento educativo e didattico quotidiano che si prefigge di rispettare, valorizzare e capitalizzare le differenze individuali presenti in tutti gli allievi, con una particolare attenzione alle situazioni in cui tali differenze creano consistenti barriere all’apprendimento e alla partecipazione alla vita sociale. Tra gli elementi caratterizzati: la collaborazione, la progettazione educativa e didattica, l’efficacia delle strategie, e la componente relazionale ed emotiva.

PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ		
A. Rilevazione dei BES presenti:		
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3) con sostegno		76 + 1 serale
➤ minorati vista		2
➤ minorati udito		0
➤ Psicofisici		74
➤ disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3) senza sostegno		3
2. disturbi evolutivi specifici		
➤ DSA		97
➤ ADHD/DOP		0
➤ Borderline cognitivo		1
➤ Altro		/
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)		
➤ Socioeconomico		4 PDP
➤ Linguistico-culturale		3
➤ Disagio comportamentale/relazionale		0
➤ Altro		/
TOTALI		176
N° PEI redatti dai GLO		77 di cui 19 in ingresso
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria		78
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria		4
B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in ...</i>	Si / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
AEC, assistente educativo e culturale	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, ecc.)	Si
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Si
Docenti tutor/mentor		Si
Altro:		/
Altro:		/
C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	/
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	/
Altri docenti	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si

	Altro:						/
D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili						Si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati						No
	Altro:						/
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva						Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione						Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante						Si
	Altro:						/
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità						Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili						Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità						Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili						Si
	Progetti territoriali integrati						Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola						Si
	Rapporti con CTS / CTI						Si
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Altro:						/
	Progetti territoriali integrati						No
	Progetti integrati a livello di singola scuola						No
H. Formazione docenti	Progetti a livello di reti di scuole						No
	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe						No
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva						Si
	Didattica interculturale / italiano L2						No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)						Si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)						Si
	Altro:						/
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4	
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X			
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X			
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				X			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					X		
Valorizzazione delle risorse esistenti				X			
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X			
Altro:							
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo							

PARTE II - OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

- Formazione docenti
- Adeguamento degli spazi
- Ulteriore acquisto di materiali e sussidi didattici (si evidenzia che la scuola ha già acquistato un numero considerevole di tablet che verranno consegnati alle classi prime con ricadute positive anche per gli studenti con DSA).
- Ottimizzazione della collaborazione tra docenti curricolari e docenti di sostegno
- Introduzione di nuove professionalità: il Mediatore Linguistico

La presenza sempre più forte di stranieri in Italia ha fatto emergere nuove esigenze e ha richiesto lo sviluppo di nuove competenze e approcci metodologici per rispondere tempestivamente ai cambiamenti in atto nella nostra società.

La figura del Mediatore Linguistico è fondamentale nel contesto socio-educativo, poiché consente di valorizzare le diversità e facilitare la comunicazione non solo tra l'insegnante e l'alunno, ma anche tra l'alunno e il gruppo classe.

Il Mediatore agisce non solo nei confronti del minore attraverso attività pedagogiche specifiche, ma anche nei confronti della famiglia immigrata, degli insegnanti e degli operatori scolastici.

Aiuta il minore a ricostruire la biografia e la storia scolastica precedente, valorizzando la sua identità, fornisce consigli sul sistema scolastico del paese di accoglienza alle famiglie immigrate, fa da intermediario tra culture diverse, riducendo l'incertezza e il fraintendimento che possono sorgere durante la conversazione.

Appare evidente che per acquisire tali conoscenze specialistiche è necessario possedere un'ottima conoscenza delle lingue e una buona conoscenza della cultura d'origine.

- Programmazione dell'accoglienza dei bambini ucraini.

L'Amministrazione e le istituzioni scolastiche sono chiamate a governare la delicata fase di accoglienza dei profughi in età scolare e ad assicurare loro accesso ai servizi educativi, scolastici e formativi, in modo che a tutti sia garantito il proseguimento del percorso di istruzione nel sistema scolastico italiano.

Nella definizione delle procedure operative di assegnazione dei minori alle istituzioni scolastiche si richiama l'opportunità di salvaguardare, per quanto possibile e come indicato nelle precedenti note, le reti di relazioni, familiari o di comunità esistenti tra i profughi, e tra questi e gli ucraini già presenti in Italia.

Allo stesso tempo, occorre assicurare che l'inserimento degli studenti ucraini sia governato a livello territoriale, conciliando il più possibile i bisogni degli studenti ucraini e i spazi di accoglienza delle scuole.

In proposito, si ricorda che le circolari ministeriali sulle iscrizioni (da ultimo la nota 30 novembre 2021, prot. n. 29452, relativa alle iscrizioni per l'a.s. 2022/2023) precisano che "nelle ipotesi di iscrizioni tardive..., gli Uffici di ambito territoriale degli Uffici Scolastici Regionali supportano il Dirigente scolastico nell'individuazione di altra istituzione scolastica di destinazione nei casi di impossibilità ad accogliere l'iscrizione per motivi di incapienza delle classi".

PI PER ALUNNI CON DISABILITA' CERTIFICATE (L. 104/92)

All'individuazione dell'alunno come soggetto disabile provvede la Commissione Medico-Legale dell'INPS sulla base di una relazione clinica aggiornata redatta dal neuropsichiatra.

- La Diagnosi Funzionale (DF) consiste in una descrizione della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno; tale descrizione si esplica in un profilo nel quale vengono considerate capacità, potenzialità e difficoltà di sviluppo. Alla sua stesura provvedono i competenti servizi ASL in base al Dlgs 66 del 2017 e al Dlgs 96/2019. La diagnosi funzionale e il profilo dinamico di funzionamento verranno **sostituiti dal Profilo di Funzionamento**.
- Il Piano Educativo Individualizzato (PEI), predisposto per ogni alunno disabile, è parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe. Per la redazione del PEI il GLO della classe in cui è iscritto l'alunno si avvarrà della documentazione prodotta nel percorso scolastico precedente, e della DF; ciò costituisce un documento di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi prospettati. In esso si definiscono: i bisogni, le prestazioni e i servizi erogati alla persona, gli obiettivi educativi, didattici e di socializzazione perseguibili sulla base di un accomodamento ragionevole (in uno o più anni). Per ogni alunno disabile opera collegialmente il gruppo interprofessionale costituito dal Dirigente Scolastico, dal Consiglio di Classe, dagli operatori dell'Azienda ASL referenti dell'alunno, dalla famiglia, dal personale ATA, da figure professionali specifiche interne ed esterne alla scuola. La famiglia è parte attiva nella definizione e nella verifica del PEI.
- Il GLI viene convocato dal Dirigente scolastico per la stesura, l'aggiornamento e la verifica del PI e si riunisce, secondo un calendario concordato, almeno due volte l'anno.
- I PEI saranno aggiornati obbligatoriamente ogni anno, e comunque ogniqualvolta lo si ritenga necessario. Tutti i documenti redatti saranno consegnati in copia alla famiglia.

PI PER ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (L. 170/2010)

Il PI descrive le procedure che la Scuola intende mettere in atto per prevenire ed individuare le difficoltà di apprendimento degli alunni e delinea prassi condivise riguardanti: l'aspetto educativo-didattico (metodologie didattiche, elaborazione del Piano Didattico Personalizzato); l'aspetto affettivo-relazionale (tra pari e con le figure adulte, nella prevenzione di situazioni di disagio). **La collaborazione con le famiglie.**

La famiglia o l'alunno stesso, se maggiorenne, consegnerà alla scuola la diagnosi del medico specialista, di cui all'art.3 della Legge 170/2010, che verrà protocollata e allegata al fascicolo personale.

Il Dirigente Scolastico e il referente DSA si accerteranno che la diagnosi specialistica pervenga in modo conforme ai requisiti normativi.

Il nostro Istituto si impegna pertanto a:

- supportare la famiglia nel delicato passaggio dalla scuola secondaria di I grado alla scuola secondaria di II grado;
- diffondere la conoscenza e l'uso degli strumenti compensativi;
- diffondere la conoscenza e l'uso del libro digitale;
- supportare l'alunno nell'acquisizione del metodo di studio, nell'elaborazione e uso di mappe concettuali, nell'acquisizione delle tecnologie informatiche;
- supportare la famiglia nei contatti con i centri dislessia presenti sul territorio

Il referente DSA, se richiesto, predisponde entro il mese di novembre l'incontro con i componenti del Consiglio di classe per l'acquisizione della documentazione e la stesura del PDP. All'incontro possono prendere parte, oltre alla famiglia, eventuali figure professionali che seguono il ragazzo nel percorso di studi. Per gli alunni con DSA già noti dal precedente anno scolastico, il colloquio informativo avverrà solo se richiesto dai genitori o dall'alunno, oppure se richiesto dal referente DSA o dal Consiglio di Classe, nel caso siano presenti aspetti da chiarire o che meritano un'attenzione particolare. In caso contrario, il primo appuntamento sarà quello della firma del nuovo PDP. I DSA esonerati dalle prove attinenti la lingua straniera non conseguiranno il diploma della scuola secondaria di secondo grado.

PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DSA

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa presentare disturbi specifici dell'apprendimento, dovrà segnalare il caso al Coordinatore di Classe.

Il Coordinatore di Classe dovrà sentire il parere degli altri docenti del C.d.C, parlare con l'alunno, la situazione verrà monitorata, per un periodo di tempo, da tutto il Consiglio di Classe, al termine del periodo di osservazione, se le difficoltà permangono, il Coordinatore di Classe ne informerà il referente DSA.

Il referente DSA e il Coordinatore di Classe convocheranno a colloquio i genitori per comunicare loro l'esito delle osservazioni ed eventualmente invitarli a recarsi alla ASL di competenza per gli accertamenti.

PI PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

D.M 27/12/12 e CM del 6/03/13

Il Dirigente Scolastico e il referente che si occupa del disagio verranno informati circa gli alunni a cui prestare più attenzione per una possibile predisposizione di piano didattico personalizzato. La situazione verrà monitorata, per un congruo periodo di tempo, da tutto il Consiglio di Classe.

Il Dirigente Scolastico, e il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, insieme al coordinatore della classe coinvolta, consulterà la famiglia ed eventualmente la psicologa dell'istituto per valutare un primo approccio di intervento.

Sulla base di quanto sopra rilevato il Consiglio di Classe pianifica l'intervento e, se necessario, predispone il Piano Didattico Personalizzato.

PI PER ALUNNI CON HANDICAP TEMPORANEO

Per handicap temporaneo si intende una qualunque situazione che impedisca all'alunno di poter svolgere le proprie funzioni normalmente per un periodo continuativo ma limitato nel tempo. Le misure attuate dalla scuola varieranno in base alla tipologia di handicap. Se vi è compromissione delle capacità cognitive, si applica il protocollo per BES con emissione di PDP; diversamente si attuano azioni di supporto senza emissione di PDP.

La Famiglia dovrà protocollare una segnalazione, eventualmente corredata da certificazione medica, da cui risulti la difficoltà ed il periodo per cui è presumibile permanga.

Se un alunno ha limitazioni nella scrittura o nella parola tali da impedirgli di svolgere le verifiche scritte o orali, potrà sostenere prove equipollenti predisposte dal C.d.C. Numero, modalità e tempi delle prove saranno decisi in accordo tra C.d.C e Famiglia, in base alla gravità della limitazione.

PI PER ALUNNI CHE NECESSITINO DELLA SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI A SCUOLA

La somministrazione a scuola dei farmaci permette agli alunni, che presentano tale necessità, la possibilità di fruire del diritto allo studio, tutelandone la salute all'interno della struttura scolastica. La materia è stata regolata con le *Raccomandazioni del 25 novembre del 2005*, contenenti le *Linee guida per la definizione degli interventi finalizzati all'assistenza di studenti che necessitano di somministrazione di farmaci in orario scolastico* emanate di concerto dal MIUR e dal Ministero della Salute.

La somministrazione avviene dietro specifica autorizzazione dell'ASL e vede coinvolti:

- la famiglia dell'alunno o chi esercita la potestà genitoriale;
- la scuola: dirigente scolastico, personale docente e ATA;
- servizi sanitari (medici di base e le ASL, componenti territorialmente);
- gli enti locali: operatori assegnati in riferimento al percorso d'integrazione scolastica e formativa dell'alunno (art.3);

L'iter prende avvio dalla richiesta formale avanzata dai genitori dell'alunno in questione: va corredata da certificazione medica attestante lo stato di malattia dell'allievo con la prescrizione specifica dei farmaci da assumere (indicando conservazione, modalità e tempi di somministrazione, posologia).

Il Dirigente scolastico, ricevuta la richiesta da parte dei genitori:

- individua il luogo idoneo per la conservazione e somministrazione dei farmaci;
- autorizza, qualora richiesto, i genitori dell'alunno ad accedere ai locali scolastici durante le ore di lezione per la somministrazione dei farmaci;
- verifica la disponibilità del personale docente e ATA a somministrare i farmaci all'alunno, qualora non siano i genitori stessi a farlo.

Il personale docente e ATA può essere individuato tra coloro i quali abbiano seguito corsi di pronto soccorso ai sensi del *decreto legislativo n° 626/1994* (oggi sostituito con n. 81/2008).

Qualora nell'edificio scolastico non siano presenti locali idonei, non vi sia alcuna disponibilità alla somministrazione da

parte del personale o non vi siano i requisiti professionali necessari a garantire l'assistenza sanitaria, i dirigenti scolastici possono procedere all'individuazione di altri soggetti istituzionali del territorio con i quali stipulare accordi e convenzioni.

In difetto di tali condizione il dirigente scolastico ne dà comunicazione formale e motivata ai genitori/agli esercenti la potestà genitoriale e al Sindaco del Comune di residenza dell'alunno per il quale era stata avanzata la richiesta.

PI PER ALUNNI IN RICOVERO OSPEDALIERO O DOMICILIARE

L'art. 12 c. 9 della L. 104/1992 garantisce il diritto all'istruzione ai minori disabili in età di obbligo scolastico temporaneamente impediti per motivi di salute a frequentare la scuola. A tal proposito, sono istituite delle **classi ospedaliere** quali sezioni staccate della scuola statale.

A tali classi possono essere ammessi anche i minori ricoverati nei centri di degenza, che non versino in situazioni di handicap e per i quali sia accertata l'impossibilità della frequenza della scuola dell'obbligo per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione. La frequenza di tali classi, attestata dall'autorità scolastica mediante una relazione sulle attività svolte dai docenti in servizio presso il centro di degenza, è equiparata ad ogni effetto alla frequenza delle classi alle quali i minori sono iscritti; ciò è ribadito dalla Nota Ministeriale n. 7736 del 27 ottobre 2010, "Chiarimenti sulla validità dell'anno scolastico, ai sensi dell'art. 14, comma 7 D.P.R. n. 122/2009" e dal D.Lgs. 62/2017, che specifica come la frequenza per la validità dell'anno scolastico corrisponda ai tre quarti dell'orario annuale personalizzato.

Quest'ultimo ribadisce che i docenti che impartiscono i relativi insegnamenti trasmettono alla scuola di appartenenza elementi di conoscenza in ordine al percorso formativo individualizzato attuato, ai fini della valutazione periodica e finale.

È necessario redigere un **protocollo terapeutico** con la documentazione delle attività formative svolte dall'alunno ricoverato nonché delle sue condizioni fisico-psicologiche al fine di attuare gli interventi clinici e didattici più adeguati alla situazione in atto.

Nel caso in cui la frequenza dei corsi negli ospedali o nei luoghi di cura abbia una durata prevalente rispetto a quella nella classe di appartenenza, i docenti che hanno impartito gli insegnamenti nei corsi stessi effettuano lo scrutinio previa intesa con la scuola di riferimento, la quale fornisce gli elementi di valutazione eventualmente elaborati dai docenti della classe. Analogamente si procede quando gli alunni ricoverati nel periodo di svolgimento degli esami conclusivi devono sostenere in ospedale tutte le prove o alcune di esse.

Un caso particolare è rappresentato dagli studenti ricoverati in ospedale o in centri di degenza frequentanti la scuola secondaria di II grado, in relazione a discipline di indirizzo o ad attività laboratoriali che necessitano di specifica abilitazione non presente ordinariamente nelle sezioni staccate. La Circolare Ministeriale n. 24 del 25 marzo 2011 afferma che "In attesa che vengano istituiti organici di docenti di scuola secondaria di II grado negli ospedali con sezione scolastica e in altre strutture, ove ne sia stato rilevato il bisogno, si suggerisce che, ferma restando l'esigenza di assicurare preliminarmente le discipline base per questa fascia di studenti, l'erogazione delle discipline di indirizzo siano prerogativa, quando possibile, dei docenti della scuola di appartenenza degli stessi alunni, anche attraverso l'utilizzo integrato delle tecnologie".

Le *Linee di indirizzo nazionali sulla scuola in ospedale (SIO) e sull'istruzione domiciliare (ID)* allegato al Decreto Ministeriale n. 461 del 6 giugno 2019 introducono il portfolio: "i progressi negli apprendimenti e la relativa documentazione costituiscono il portfolio di competenze individuali, che accompagna l'allievo al suo rientro a scuola e durante tutto il percorso scolastico.

Il portfolio è compilato e aggiornato a cura, rispettivamente, del docente o dei docenti domiciliari e dei docenti della classe di appartenenza, anche sulla base della relazione degli insegnanti ospedalieri e/o di istruzione domiciliare. Il portfolio dello studente è parte integrante del progetto formativo e contribuisce ai processi di comunicazione scuola-famiglia-azienda sanitaria e supporta i processi, di progettazione, verifica e valutazione dei percorsi.

Qualora non tutte le materie possano essere oggetto di istruzione domiciliare, è opportuno che la scuola che ha preso in carico l'alunno preveda anche attività di insegnamento a distanza".

Il servizio di istruzione domiciliare può essere erogato nei confronti di alunni, iscritti a scuole di ogni ordine e grado, anche paritarie, a seguito di formale richiesta della famiglia e di idonea e dettagliata certificazione sanitaria, in cui è indicata firm possibilità a frequentare la scuola per un periodo non inferiore ai 30 giorni (anche non continuativi), rilasciata dal medico ospedaliero (C.M. n. 149 del 10/10/2001) o comunque dai servizi sanitari nazionali e non da aziende o medici curanti privati. Rispetto alle procedure di attivazione, il consiglio di classe dell'alunno elabora un progetto formativo, indicando il numero dei docenti coinvolti, gli ambiti disciplinari cui dare la priorità, le ore di lezione previste. Tale progetto dovrà essere approvato dal collegio dei docenti e dal consiglio d'istituto e inserito nel Piano triennale dell'offerta formativa.

La richiesta, corredata dalla documentazione necessaria, sarà presentata al competente Comitato tecnico regionale, che procederà alla valutazione della documentazione presentata, ai fini della successiva assegnazione delle risorse. Poiché potrebbero essere avanzate più richieste e non tutte all'inizio dell'anno scolastico, i comitati tecnici regionali valuteranno i progetti da finanziare in base all'elenco di priorità degli interventi.

In generale, il monte ore di lezioni è indicativamente di 4/5 ore settimanali per la scuola primaria; 6/7 ore settimanali per la

secondaria di primo e secondo grado. Quanto detto è indicativo e deve essere stabilito in base ai bisogni formativi, d'istruzione, di cura e di riabilitazione del malato. A tal fine, è auspicabile contemplare l'utilizzo delle tecnologie e, qualora possibile, un'efficace didattica a distanza.

L'attivazione di progetti di istruzione domiciliare non necessariamente dovrà essere successiva a una precedente ospedalizzazione. Per un'allieva e un allievo temporaneamente malato e curato a casa, con prestazioni domiciliari, la scuola potrà richiedere al Comitato tecnico regionale il finanziamento di un progetto di istruzione domiciliare realizzato dagli insegnanti della scuola stessa. L'alunna e l'alunno potranno continuare a essere seguiti dai docenti ospedalieri, nel caso di precedenti ricoveri, nei giorni di day hospital.

Per gli alunni con disabilità certificata ex legge 104/1992, impossibilitati a frequentare la scuola, l'istruzione domiciliare potrà essere garantita dall'insegnante di sostegno, assegnato in coerenza con il progetto individuale e il piano educativo individualizzato (PEI). In generale, l'istruzione domiciliare è svolta, dagli insegnanti della classe di appartenenza, in orario aggiuntivo (ore eccedenti il normale servizio). In mancanza di questi, può essere affidata ad altri docenti della stessa scuola, che si rendano disponibili oppure a docenti di scuole viciniori; non è da escludere il coinvolgimento dei docenti ospedalieri nei termini sopra riportati.

Nel caso in cui la scuola di appartenenza non abbia ricevuto, da parte del personale docente interno, la disponibilità alle prestazioni aggiuntive suddette, il dirigente scolastico reperisce personale esterno, anche attraverso l'ausilio delle scuole con sezioni ospedaliere, del relativo ambito territoriale, provinciale e regionale. Può anche accadere che l'alunno, al termine della cura ospedaliera, non rientri nella sede di residenza, ma effettui cicli di cura domiciliare nella città in cui ha sede l'ospedale. In tal caso, il servizio di istruzione domiciliare potrà essere erogato, in ore aggiuntive, da docenti (qualora presenti, a seconda dell'area disciplinare e dell'ordine di scuola) della sezione ospedaliera, funzionante presso la struttura sanitaria dove l'alunno è stato degente oppure da docenti disponibili di altre scuole.

Nei casi in cui le alunne, gli alunni, le studentesse e gli studenti necessitino di attivazione di percorsi di istruzione domiciliare lontano dal luogo di residenza, ad esempio fuori dalla propria Regione, per periodi di terapia in domicili temporanei, sarà la scuola polo della Regione, in cui sono in cura, a predisporre il percorso di istruzione domiciliare, con docenti delle scuole viciniori che si rendano disponibili. Non è da escludere il coinvolgimento dei docenti ospedalieri. In tale evenienza, è garantito il supporto e la consulenza degli Uffici scolastici regionali coinvolti.

PI PER ALUNNI STRANIERI

Per l'integrazione degli alunni stranieri si fa riferimento a "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (C.M. n.24 del 1° marzo 2006 e successive)

Effettuata l'iscrizione dell'alunno straniero presso la scuola, la Funzione Strumentale prende contatto con la famiglia per l'inserimento dell'alunno, dopo aver sentito il parere del Dirigente, che scioglie ogni riserva, viene individuata la classe d'inserimento.

Una volta individuata la classe di inserimento la F.S. fornisce al docente coordinatore della classe i dati raccolti sullo studente, concordando, laddove fosse necessario, modalità e strumenti che possano facilitarne l'accoglienza e l'integrazione.

Per poter inserire l'alunno in modo graduale e favorirne la socializzazione la scuola predispone attività di accoglienza dell'alunno nell'Istituto e nella classe, se è possibile richiede la presenza, di un mediatore culturale che possa facilitare l'interazione tra tutti i soggetti presenti, permettendo all'alunno di essere coinvolto nelle attività proposte.

Tutti i docenti della classe si impegnano a:

- prestare attenzione al clima relazionale;
- favorire l'integrazione nella classe;
- progettare momenti di osservazione in situazioni differenti;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- strutturare percorsi adeguati alle competenze dell'alunno e ad elaborare eventuale PDP;
- individuare modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina.

Il percorso individualizzato deve essere formalizzato dai docenti, dopo una prima fase di osservazione e può essere rivisto e corretto dopo gli scrutini del primo periodo. Il percorso è lo strumento per aiutare gli studenti neo-inseriti a superare le iniziali difficoltà linguistiche, così come prescrive la legge.

L'alunno neo arrivato impiega da 3 mesi ad 1 anno per apprendere la lingua della comunicazione quotidiana. L'alunno deve frequentare corsi intensivi di italiano organizzati dalla scuola in base alle risorse disponibili, possedere materiale operativo di italiano da usare autonomamente; gli studenti con gravi difficoltà linguistiche (es. cinesi o arabofoni senza conoscenze pregresse di lingue occidentali) possono essere esonerati, nel primo anno, da alcune discipline. Durante le

ore di lingua straniera gli studenti suddetti, se non impegnati nelle attività di italiano si dedicheranno ad attività individuali appositamente predisposte.

Alla fine del primo periodo (trimestre), soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame il percorso scolastico, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo:

- “La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”
- “La valutazione espressa fa riferimento al Piano Didattico Personalizzato, programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

PI PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI ADOTTATI

La Nota Ministeriale prot. n. 7443 del 18 dicembre 2014, *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati* ha affrontato la questione (qualitativamente sempre più rilevante) dell'accoglienza a scuola degli alunni adottati, in modo da rendere il loro inserimento il più possibile positivo, anche alla luce delle esperienze traumatiche eventualmente vissute. In molti casi, infatti, soprattutto per i bambini adottati con procedura internazionale, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni. Tutti hanno, infatti, vissuto la dolorosa realtà della separazione dai genitori e, a volte, anche dai fratelli e, oltre questi difficili eventi, molti di loro hanno sperimentato condizioni di solitudine, lunghi periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/ o psicologico. Taluni bambini vengono adottati dopo affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite.

I bambini giunti per adozione internazionale, inoltre, vivono un'ulteriore complessità poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari, ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti. Si tratta di un cambiamento esistenziale drastico che viene affrontato, molto spesso, lasciandosi alle spalle pezzi di storia difficili di cui si sa poco (le informazioni sulla loro salute e vita pregressa sono frequentemente esigue e frammentate).

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

PI PER LE ECCELLENZE E PER GLI ALUNNI PLUSDOTATI

A partire dalla Legge n. 1 dell'11 gennaio 2007, è stato introdotto nella legislazione scolastica il concetto di **valorizzazione** delle **eccellenze**. Il Decreto Legislativo n. 262 del 29 dicembre 2007 identifica le eccellenze con gli alunni che frequentano corsi di istruzione superiore delle scuole statali e paritarie e che ottengono ottimi risultati in contesto prettamente scolastico.

L'individuazione delle eccellenze avviene, come esplicitato nell'art. 3 c. 1 del medesimo decreto, mediante procedure di confronto e di competizione nazionali e internazionali, nonché olimpiadi e concorsi, organizzati di norma per successive fasi, dal livello della singola istituzione scolastica a quello provinciale e regionale, fino al livello nazionale. Di conseguenza, per selezionare le eccellenze, è necessario bandire delle gare, sempre connesse al contesto scolastico, dove solo pochi studenti, i migliori, rientrano nella categoria delle "eccellenze". Nell'art 4 si afferma che "il riconoscimento dei risultati elevati raggiunti avviene tramite certificazione delle eccellenze, garantisce l'acquisizione di credito formativo e può dare origine a varie forme di incentivo".

Diverso è il discorso che riguarda la **plus-dotazione** degli alunni, i cosiddetti gifted-students, che, secondo la maggior parte della letteratura pedagogica italiana, sembrano essere ignorati dal nostro sistema scolastico, come se il talento fosse una caratteristica data per "scontata", non necessitante di personalizzazione degli apprendimenti e, di conseguenza, frequentemente ignorata. Quindi, si rende necessaria, a maggior ragione, l'attivazione di percorsi specifici e personalizzati per garantire a questi alunni una formazione efficace e in linea con le loro peculiarità naturali. A questo proposito, potrebbe essere auspicabile la redazione di un PDP, poiché le necessità di questi alunni potrebbero rientrare a tutti gli effetti tra i BES.

La nota Miur n. 562 del 3 aprile 2019, volta a fornire chiarimenti in merito agli alunni con Bisogni Educativi Speciali, dedica un paragrafo agli alunni "plusdotati", ossia con un elevato potenziale intellettuale, chiarendo che: "In base alle

segnalazioni ricevute dalle scuole e alle comunicazioni scientifiche dei settori accademici di riferimento, emerge come fra la popolazione scolastica siano presenti bambini ad alto potenziale intellettuale, definiti Gifted children in ambito internazionale. A seguito dell'emanazione della Direttiva 27.12.2012, molte istituzioni scolastiche hanno considerato tali alunni e studenti nell'ambito dei Bisogni Educativi Speciali. Tale prassi, assolutamente corretta, attua la prospettiva della personalizzazione degli insegnamenti, la valorizzazione degli stili di apprendimento individuali e il principio di responsabilità educativa. Anche in questo caso la strategia da assumere è rimessa alla decisione dei Consigli di Classe o Team Docenti della primaria che, in presenza di eventuali situazioni di criticità con conseguenti manifestazioni di disagio, possono adottare metodologie didattiche specifiche in un'ottica inclusiva, sia a livello individuale sia di classe, valutando l'eventuale convenienza di un percorso di personalizzazione formalizzato in un PDP.”

Questi alunni non sono semplicemente più intelligenti di altri, ma sono molto particolari e spesso possono manifestare una forma di disagio con i compagni che va affrontata con molta attenzione da parte dei docenti. Per riconoscere un tale status serve un test specifico anche se è possibile individuarlo in base ad alcune caratteristiche, ovvero: l'alunno è molto curioso, fa molte domande agli insegnanti, a volte ha idee fuori dagli schemi originali, osserva attentamente qualunque cosa, ha ottime capacità di memoria, pratica molta autocritica e ha una elevata dose di creatività.

Il problema di questi bambini e/o ragazzi non è lo sviluppo intellettuale ma bensì la loro sfera emozionale; essi si confrontano difficilmente con i coetanei, preferendo relazionarsi con gli adulti, in quanto si sentono maggiormente capiti e di conseguenza accettati, talvolta questo disagio può far sfociare in comportamenti di iperattività o causare difficoltà di apprendimento.

Ecco perché saper riconoscere precocemente questi bambini è importante per evitare che si creino situazioni di rischio o di problematicità. Non è infrequente, infatti, che un bambino ad alto potenziale non riconosciuto in modo adeguato, e quindi non ben supportato a scuola, possa andare incontro a situazioni di underachievement (sotto rendimento) o di drop-out (uscita dal contesto scolastico).

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti:

- promuovere la circolazione di conoscenze e di esperienze pregresse acquisite con la formazione e con la pratica;
- promuovere la condivisione delle attività e dei percorsi nei Consigli di classe.

Incontri fra docenti per:

- attivare la capacità riflessiva per osservare e valutare in maniera sistemica le proprie pratiche didattiche per migliorarne l'efficienza e la conseguente ricaduta sugli allievi;
- accostarsi alle problematiche educative con maggiore spirito critico;
- promuovere occasioni di formazione in rete con altre scuole.

Formazione dei docenti su:

- varie modalità di didattica inclusiva (*cooperative Learning*, didattica tra pari, *tutoring*)
- disagio socio-relazionale (formazione sulle capacità comunicative e relazionali interpersonali)
- conoscenza e utilizzo del modello ICF e degli strumenti di autovalutazione QUADIS e Index (autoformazione)
- formazione sulla didattica metacognitiva
- acquisizione di competenze nella lingua inglese, anche in vista del CLIL
- corso di formazione informatico, mirato alla costruzione di mappe mentali e concettuali.
-

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

- Stilare griglie di valutazione condivise per disciplina, con obiettivi comuni a tutti gli allievi ma individualizzati per percorsi, modalità e livelli.
- Utilizzare strumenti dispensativi e misure compensative pensati per ogni singola difficoltà.

Soggetti coinvolti nell'organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente Scolastico • Gruppo GLI • Referente DSA • Referente Sostegno • Linea c – Progetto Isc@la • GLO • Funzioni strumentali 	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti • Educatori, assistenti di base ATA, assistenti di base OSS. • Rappresentanti genitori • Rappresentanti studenti • Collaboratore scolastico (uno per ogni sede).
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti	
<ul style="list-style-type: none"> • Educatori e assistenti (OSS e di base) che forniscono servizio di assistenza agli alunni disabili; • Assistenti sociali • Professionisti (pedagogisti, logopedisti, neuropsichiatri) 	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative	
<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione al GLI, al GLO, ai Consigli di Classe e Istituto 	
Valorizzazione delle risorse esistenti	
Ottimizzazione delle risorse esistenti in merito a: <ul style="list-style-type: none"> • condivisione di strategie didattiche, valutative e di gestione da parte dei docenti all'interno dei dipartimenti e dei consigli di classe; • uso flessibile degli spazi e dei tempi; formazione delle classi; coinvolgimento del personale ATA. 	
Risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione	
Si cercherà di usufruire delle risorse messe a disposizione dalla Regione Sardegna, nonché dei contributi erogati dai finanziamenti europei e dal CTS.	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola.	
<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare ed estendere i raccordi tra l'ordine di scuola Secondaria di primo e secondo grado per le classi-ponte e, successivamente, dal primo al secondo biennio per prevenire la dispersione scolastica • Attività di rii-orientamento nel passaggio da una scuola all'altra nell'ambito dello stesso ordine • Attività di orientamento con l'attivazione del servizio di <i>counseling</i> anche attraverso accordi con altre scuole • Raccordi con il territorio per attività di alternanza scuola-lavoro • Intensificare la comunicazione con le famiglie e con i singoli Consigli di Classe. 	
Attività promosse dall'istituto nel corrente anno scolastico al fine di incrementare il livello di inclusività:	
<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza di genitori e alunni diversamente abili relativa all'attivazione dei servizi (educativa, assistenza di base ATA/OSS, trasporto e/o assistenza sui mezzi pubblici) per il prossimo anno scolastico. • Programmazione delle attività laboratoriali relative al corso sull'inclusione. • Attivazione dello sportello di ascolto e supporto psicologico a cura dell'area alunni e della dott.ssa Ersilia Salis psicologa e psicoterapeuta. • Attivazione della Linea c - Progetto Isc@la, attività di sostegno psicologico. • Corso di recupero per alunni stranieri in lingua italiana curato dal prof. Francesco Bonicelli Verrina. • Attività di accoglienza e orientamento alunni ucraini curata dalla dirigenza e dal prof Giancarlo Catta. • Progetto <i>Gioco anch'io</i> promosso dal prof. Antonio Allocca. • Mostre e/o eventi promossi dai diversi dipartimenti. 	

Elaborato dal Gruppo per l'Inclusione.

**Il Dirigente Scolastico
Dott. Mariano Muggianu**